



## Intervento di Martin Rømer

Segretario generale del Comitato Sindacale Europeo dell'educazione (CSEE)

**M**olte grazie per avermi invitato al vostro Congresso. Penso sia la prima volta che presenzio ad una vostra conferenza. Ma questa circostanza non la rende meno interessante.

L'agenda europea si sta arricchendo rapidamente rispetto a molte istanze educative. Tuttavia, poiché i sistemi educativi sono molto differenti in Europa, dobbiamo essere realistici. Non abbiamo ovunque le stesse opportunità visto che non ci possiamo aspettare ovunque le stesse condizioni. Ma una cosa è certa. Serve una formazione di qualità dei docenti per fornire un insegnamento di qualità. Lo scorso anno il CSEE ha diffuso un nuovo documento politico sulla Formazione dei Docenti chiedendo che tutti gli insegnanti perfezionino la propria formazione con Master specifici, mentre in molti Paesi la preparazione dei docenti è chiaramente insufficiente per fare fronte alle sfide attuali.

Abbiamo risposto positivamente alle numerose recenti evoluzioni che hanno interessato la formazione scolastica e professionale attraverso le quali è possibile svolgere parte del proprio addestramento o istruzione in altri Paesi: ciò dovrebbe essere anche un modello attuabile per la professione docente. Ci dovremmo aprire e imparare gli uni dagli altri.

Recentemente la Commissione Europea ha posto particolare enfasi sulla scolarizzazione iniziale e sull'educazione prescolastica partendo dal punto di vista che qualsiasi cambiamento sostenibile nel sistema educativo dovrebbe essere introdotto dal segmento iniziale. Possiamo essere d'accordo, ma vogliamo anche vedere iniziative da parte della Commissione a supporto dei docenti, in rispetto dei docenti e per riconoscere loro la fiducia e la libertà di cui hanno bisogno per creare un ambiente di apprendimento. Non si crea un ambiente di apprendimento solo mediante il controllo e la spinta all'efficienza. Una crescente pressione viene posta sugli insegnanti affinché si assumano più ore di insegnamento e altre attività, ma allo stesso tempo non si registrano segnali tangibili di riduzione del numero degli alunni e studenti che abbandonano il sistema scolastico. Negli ultimi 20 anni non solo non siamo stati capaci di contrastare lo svantaggio sociale di alunni e studenti, ma contemporaneamente la maggior parte dei Paesi ha introdotto un modello generale che integra alunni e studenti con bisogni speciali, in molti casi, però, senza le risorse necessarie. In numerose circostanze ci siamo trovati esposti al comportamento inaccettabile degli studenti.

Per affrontare tutti i problemi di una società in evoluzione i docenti hanno bisogno delle necessarie risorse, di fiducia e di tempo per svolgere correttamente il proprio lavoro.

Certamente abbiamo molte questioni in ballo in questo momento. Di solito, ci battiamo per produrre qualità nell'educazione e le migliori condizioni di lavoro possibili. Ma lo scorso anno una nuova dimensione si è aggiunta sotto forma di crisi finanziaria.

Riconosciamo che c'è la crisi. Riconosciamo che ci sono problemi finanziari molto grandi. Ma dobbiamo anche dire che gli insegnanti e gli altri lavoratori normali non hanno provocato questa crisi! La crisi è stata scatenata soprattutto da opportunisti del settore finanziario, avidi e fuori dalla realtà, spesso aiutati da politici deboli che non sono stati capaci di regolamentare il capitale ed i mercati. Ciò ha portato a prestiti su larga scala senza garanzie a sostegno, al collasso di istituzioni finanziarie e contemporaneamente alla fuga dei cosiddetti investitori con notevoli somme di denaro. Allo stesso tempo abbiamo visto questi individui irresponsabili premiarsi con importanti bonus. Scandalo dopo scandalo siamo arrivati alla resa dei conti. Le istituzioni finanziarie degli ultimi anni sono state controllate molto poco, non certo dal buon senso. Sono stati gli anni del capitalismo da casinò, ma nessuno ha mai costruito niente di sostenibile sulla politica da casinò. Speriamo che tutti se ne siano accorti ora.



Dall'Unione Europea è venuto un segnale chiaro. Gli investimenti sull'educazione dovrebbero essere mantenuti e usati attivamente nei piani di risanamento economico. A questo proposito i Ministri dell'Istruzione si sono trovati d'accordo già in occasione delle loro riunioni del 16 febbraio e del 23 marzo 2009. Il summit dei capi di Stato del 19-20 marzo lo ha confermato. Perciò, si dovrebbe coinvolgere attivamente la scuola nei progetti di ripresa economica. Ma il problema è che molti ministri presenti a Bruxelles si sono dichiarati a favore di una cosa e a casa hanno messo in pratica l'opposto. Forse pensavano che non si sarebbe risaputo o forse perché volevano distogliere l'attenzione dell'Europa da quanto andavano realizzando sul proprio territorio.

Mantenere gli investimenti nell'educazione si era detto, ma in Lettonia hanno tagliato i salari dei docenti del 50%; in Romania sono stati tagliati e vengono tuttora ridotti almeno del 20%; in Ungheria migliaia di docenti hanno perso il lavoro; in Irlanda gli insegnanti sono stati ridotti del 7%, in Finlandia migliaia di docenti sono stati costretti a lavorare 1 settimana al mese senza stipendio e in Italia si è tentato più volte di sottrarre somme astronomiche alla scuola in differenti modi e persino di ridurre il numero degli anni di frequenza, tanto per fare qualche esempio. Al CSEE abbiamo voluto informarci immediatamente sulla situazione e abbiamo avviato un progetto relativi all'Impatto della Crisi Finanziaria sull'Educazione per raccogliere fatti circostanziati su quello che è accaduto alle condizioni di lavoro, ai salari e ai budget per l'Istruzione.

Ma abbiamo anche attivamente attaccato i governi che hanno cercato di tagliare la spesa per l'educazione. Lo abbiamo fatto in accordo con voi e con molti altre organizzazioni che compongono la nostra istituzione. In alcuni casi è stato necessario esercitare veramente una forte pressione sui governi perché spesso si accordavano su tagli ai servizi pubblici per ottenere prestiti dal Fondo Monetario Internazionale. Ma finora i nostri colleghi Lettoni sono destinati a recuperare solo la metà degli incredibili tagli sui salari. Tuttavia la lotta continua.

Al momento la situazione in Grecia è orribile. Un deficit del 12.5% nella finanza pubblica minaccia di danneggiare non solo l'Istruzione, bensì tutto il settore pubblico. Attualmente un docente può andare in pensione in Grecia solo se aspetta un anno per riscuotere un trattamento pensionistico qualsiasi. Perciò, vedete che c'è e ci sarà a lungo un bisogno urgente di coordinare le nostre iniziative e di reagire solidalmente.

Il dialogo sociale va mantenuto! Anche la crisi è seria, non c'è ragione di non impegnarsi nel dialogo e nei negoziati. Per trovare soluzioni bisognerebbe che il Governo creasse un clima di fiducia coinvolgendo i partner sociali e invitandoli ai negoziati per una soluzione esaustiva. Se ciò non verrà fatto l'unico risultato sarà un contrasto tra il governo e i differenti gruppi sociali che nutrono diffidenza gli uni verso gli altri.

Tra due mesi il CSEE raggiungerà un risultato a lungo atteso, riuscendo a mettere in funzione il Dialogo sociale europeo nel settore dell'educazione. Assieme alla neo nata Federazione Europea dei Datori di Lavoro nel settore dell'educazione, l'EFEE, daremo il via al Comitato di categoria per il dialogo sociale con rappresentanti dei sindacati e dei datori di lavoro provenienti da tutti i Paesi europei. Aspettiamo con ansia questo evento poiché i datori di lavoro nella scuola sono sempre più organi diversi rispetto agli organi legislativi, ad es. il Governo, e spesso non hanno gli stessi interessi dei Governi. Consideriamo la creazione di un Dialogo sociale di categoria per l'Educazione uno strumento aggiuntivo per influenzare il lavoro della Commissione e anche un supporto per il dialogo sociale nazionale.

Dobbiamo lavorare insieme in Europa. I Ministri lo stanno facendo, scambiandosi tutte le buone, ma anche le cattive idee. Nessun Paese è isolato e la crescente internazionalizzazione dell'educazione rende necessaria la collaborazione tra noi. Specialmente nel quadro dell'Unione Europea dove vengono prese iniziative concrete che hanno un impatto sull'educazione in tutti i Paesi. Il CSEE è lo strumento per questa cooperazione. Voglio ringraziarvi ancora una volta per l'invito, ma anche per la vostra partecipazione e cooperazione all'impegno europeo. Vi considero come pilastri e amici buoni ed affidabili nelle lotte per il comune interesse. Vi auguro un proficuo dibattito, un buon Congresso e un risultato forte ed unitario.

*Martin Rømer*